

Vorrei ricordare Stefano con alcune immagini della sua esperienza di sindacalista.

Conoscevo Stefano Lenta fin dai giorni in cui avevo deciso di impegnarmi nel sindacato: ma lo conoscevo saltuariamente nei direttivi o nei consigli generali, e un po' da lontano perché io risiedevo e lavoravo nel Canavese.

Dopo essere uscito a tempo pieno per il sindacato ai tempi della costituzione della FLM, nel 1973 sono entrato con Franco Gheddo nella segreteria della Cisl torinese guidata da Cesare Delpiano. Ed allora cominciai a conoscere e avere rapporti stretti con Stefano: uno degli impegni fondamentali di quella segreteria fu quello del decentramento delle responsabilità della Cisl nelle zone, insieme alla formazione di delegati e gruppi dirigenti. Gheddo era un attento selezionatore di uomini, con lui è stato creato il primo nucleo di operatori orizzontali responsabili di zona, e con questi si è lavorato per arricchire l'identità della Cisl, da sindacato della contrattazione a sindacato anche del sociale.

Stefano era uno dei 6 operatori di zona, responsabile per la Val Susa, e c'era l'impegno a riunioni comuni con la segreteria unionale tutte le settimane. Il lavoro durava almeno mezza giornata e aveva come componenti fondamentali la riflessione collettiva e la formazione in comune come strumento per acquisire o costruire insieme una cultura Cisl; cioè non essere subalterni, ma caratterizzarci per i valori, gli obiettivi, l'impostazione, persino per il linguaggio. E' stata un'occasione esaltante per la crescita di tutto il gruppo che formava una segreteria allargata, e Stefano vi ha portato la sua passione, fatta anche di sentimenti e di calda amicizia, e vi ha portato la sua attenta analisi e le sue proposte. Ci sentivamo tutti arricchiti da quella esperienza... Stefano era molto coinvolto nell'amicizia e la ricambiava con generosità espansiva: cotechini e patate!

La moglie Marilena dice che Stefano si comportava come un "grande bambino", ed ha ragione perché quella era la sua semplicità e trasparenza.

Vorrei inserire in questi rapporti di amicizia e collaborazione un esempio: la battaglia sostenuta insieme e con tutto il Cdf per salvare la Moncenisio, una fabbrica storica di materiale ferroviario, caduta in grave crisi. Una lunga lotta coronata però dal salvataggio realizzato con il sostegno del Ministro Donat-Cattin. E Stefano contento, soddisfatto volle festeggiare col Cdf organizzando una cena povera in montagna: cotechini e patate!

Dunque uno stile di sindacalista da riproporre anche oggi: cioè un sindacalista che usa il cervello e il cuore. Il cervello per dirigere l'organizzazione, ma il cuore per saper donare qualcosa ai lavoratori.

Giovanni Avonto

Torino, 20.03.2010